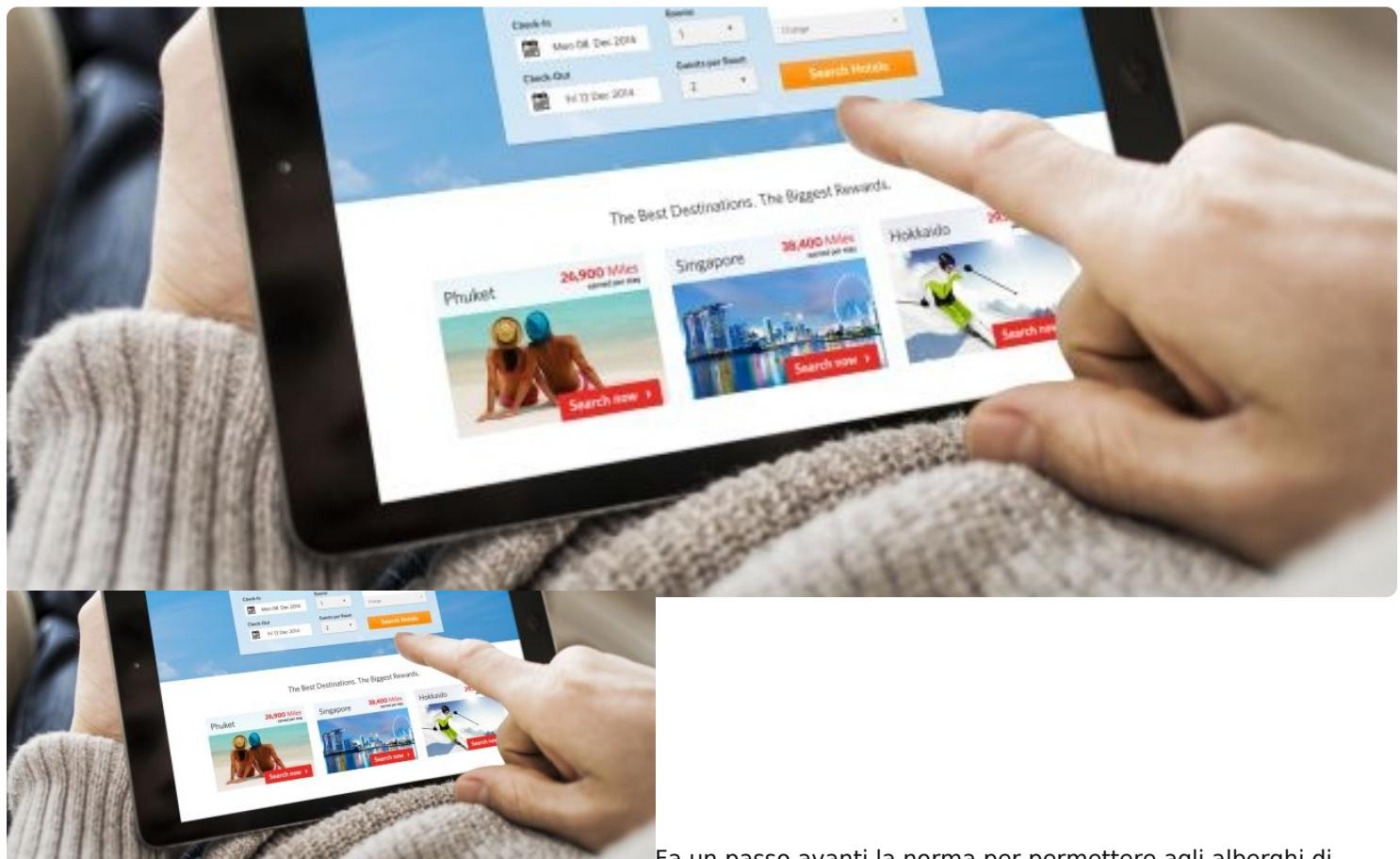


7 Ottobre 2015

Alberghi liberi di fare prezzi più bassi dei portali

Approvato dalla Camera l'emendamento "Booking" al ddl concorrenza. Federalberghi: «Una decisione che dà ragione al mercato e al buon senso». Ora la norma passa al Senato



Fa un passo avanti la norma per permettere agli alberghi di

praticare un prezzo più basso di quello pubblicato sui portali di prenotazione. Il cosiddetto emendamento "Booking", dal nome della piattaforma più conosciuta, è stato presentato da Tiziano Arlotti (Pd) al ddl concorrenza e approvato quasi all'unanimità dall'Assemblea di Montecitorio.

Il governo si era infatti rimesso all'Aula. In base al testo approvato, gli alberghi potranno vendere sui propri siti internet le camere a un prezzo inferiore rispetto a quello esposto, per la stessa camera, sui siti di intermediazione. L' emendamento dichiara «nullo ogni patto con il quale l'impresa turistico-ricettiva si obbliga a non praticare alla clientela finale, con qualsiasi modalità e qualsiasi strumento, prezzi, termini e ogni altra condizione che siano migliorativi rispetto a quelli praticati dalla stessa impresa per il tramite di soggetti terzi».

«È una decisione che dà ragione al mercato e al buon senso e si completa il percorso iniziato dall'Antitrust ma timidamente lasciato metà», il commento del direttore generale di Federalberghi, Alessandro Nucara. «L' Italia - dice Nucara - viene messa in condizioni di vedersela ad armi pari con il suo principale concorrente, la Francia, che già dal 7 agosto con la legge Macron aveva previsto un analogo provvedimento. Se non ci fosse stata questa decisione avremmo continuato a patire lo squilibrio tra i grandi portali e i piccoli alberghi». «Basti considerare - aveva ricordato in precedenza Nucara sollecitando il provvedimento - il fatturato consolidato del gruppo Priceline (che gestisce il sito Booking.com ed

altri sistemi di prenotazione) che è superiore a 39 miliardi di euro all'anno, mentre le 33mila aziende alberghiere italiane fatturano nel complesso circa 19 miliardi di euro. In altri termini, Booking.com è 68.000 volte più grande dell'albergo con il quale si confronta, che quindi non dispone di nessun potere negoziale».

«Certo ora deve tutto passare al Senato – continua – e ci saranno i dovuti tempi tecnici, ma è un segnale politico che non può che lasciarci molto soddisfatti, è un segnale di attenzione grande per il nostro settore fatto per la maggior parte di piccole e medie imprese». «Anche in Germania ci sono le stesse regole e poi abbiamo già davanti il caso della Francia dove Booking non è fallita. Non ci aspettiamo uno stravolgimento, ma solo più libertà ed efficienza. È un atto – conclude – che spinge tutti a lavorare meglio e ad esser più efficienti».